

Istituto di studi storici postali
XI Colloquio di storia postale, 15 marzo 2014

Alberto Cavalieri

Testimonianze italiane
dell'Organizzazione Todt

La **Organisation Todt**, dal nome dell'ideatore e realizzatore Fritz Todt, Ministro degli Armamenti e degli Approvvigionamenti – si può ritenere un **enorme campo di lavoro** che si estese ed operò per tutta la durata della guerra inizialmente in **Germania** poi anche in territori occupati, **Italia compresa**.

Vennero impiegati, negli otto anni di sua attività, circa **1.500.000 di lavoratori**, dapprima prigionieri di guerra, in Italia **dopo l'armistizio del settembre '43**, poi anche volontari negli ultimi due anni di guerra.

Lo scopo di questa Organizzazione era la **costruzione** di supporti strategici, strade, ponti e quant'altro si rendesse necessario per facilitare lo sforzo bellico tedesco.

In **Italia** le opere che marcarono maggiormente l'intento di questa Organizzazione furono **la Linea Gustav**: dal Tirreno alla foce del fiume Garigliano, al confine tra Lazio e Campania, proseguiva all'interno per Cassino sino ad Ortona in provincia di Chieti, e la successiva **Linea Gotica** sulla dorsale appenninica tosco-emiliana compresa fra le province di Firenze, Bologna e Modena.

Alla morte l'**8 febbraio 1942** di Todt il comando dell'organizzazione passò al Governo centrale, Reichsminister **Albert Speer**.

Qui si inserisce la storia, spesso tragica, di uomini e di soldati italiani fatti prigionieri dai tedeschi dopo l'8 settembre ed inviati in Germania per il lavoro coatto. Nel **caos totale** di quei **penalizzate** erano soprattutto le **comunicazioni**.

L'unico barlume di speranza era affidato, dai tanti prigionieri avviati in treno a destinazioni ignote seppur prevedibili, a **bigliettini di carta** con scritto in modo frettoloso un nome e un indirizzo ed **affidati furtivamente** ad altri italiani, soprattutto donne, presenti in quel momento nelle stazioni di partenza o transito.

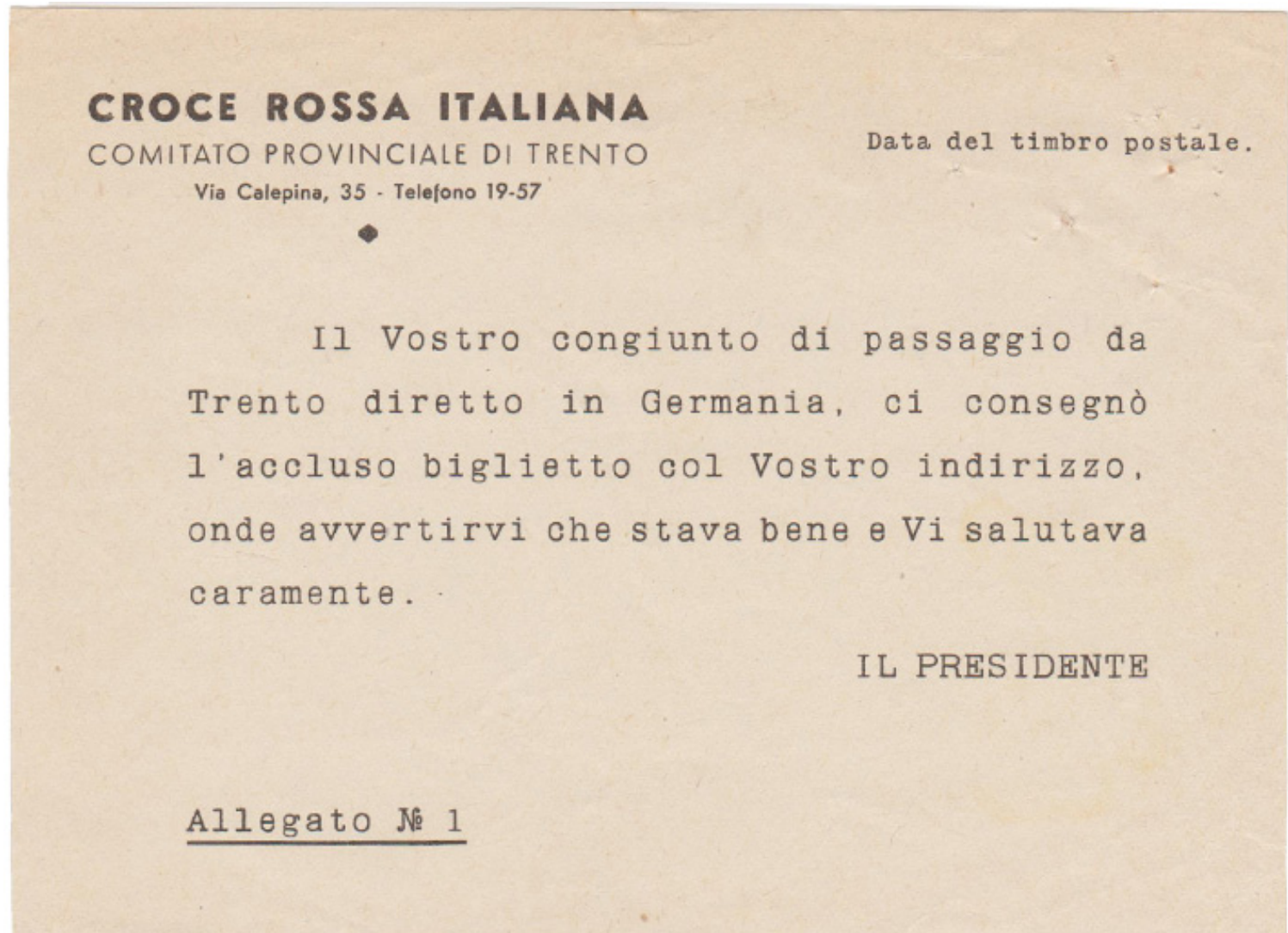
Questa flebile speranza di comunicare alla famiglia lontana la propria temporanea esistenza in vita è **testimoniata da alcuni documenti postali**, piccoli brandelli di una storia troppo grande.

Cartolina postale da 30 cent. spedita da Reggio Emilia il 20 settembre 1943 e diretta a Cizzago provincia di Brescia. Nel testo:

Ier l'altro mi trovavo alla stazione di Mantova quando da un treno in partenza per non precisata destinazione mi fu consegnato un biglietto con preghiera di farvi sapere che vostro figlio Giannino sta bene e vi saluta cordialmente. Non preoccupatevi per lui presto vi scriverà.

Segue la firma e l'indirizzo di una donna.

Nelle ultime propaggini del territorio italiano, Trento e Bolzano, la **CRI** si adoperò subito per facilitare, in forma più sicura, questo scambio di informazioni fra prigionieri diretti in Germania (inizialmente non chiamati così) e le proprie famiglie:



Modulo a stampa della CRI, Trento, senza data, nuovo.

Altro simile modulo della CRI, Comitato di Bolzano, compilato il 25 settembre 1943 e diretto ad Altopascio LU. Incollato al retro, il biglietto vergato frettolosamente su di un pezzetto di carta a quadretti con il nome e l'indirizzo della propria moglie più l'annotazione fondamentale "*Marito*". Nel fronte, a stampa, compare per la prima volta la parola "prigioniero".

CROCE ROSSA ITALIANA

COMITATO DI BOLZANO

Il vostro congiunto

marito

..... è prigioniero. Ha transitato da Bolzano
diretto in Germania.

Vi comunica che sta bene.

Seguiranno sue notizie.

CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato Provinciale di Bolzano

Innocenti Fosca
Altopascio Monte
Badino
Carnaroli

Aschiano 25-9-1947

Al Signor

Innocenti Fosca

Badia Pozzaveri

Altopascio

(Lucca)

Un anno dopo, su una lettera da Fiume il 19 settembre 1944 a Trieste, il mittente, che si qualifica come “*Lavoratore Todt*” scrive alla propria famiglia:

Caro papà. Ti invio questa lettera per mezzo di un tedesco. Siamo bene, con domani si incomincia a lavorare e ci hanno promesso che prima si termina prima si ritorna. Il tempo stringe. Sono stato fatto capo-camerata e tutti mi vogliono bene. Se la mamma di Mario viene può mandarmi candele e qualche scatola. Siamo a Mucici sulla strada di Fiume.

Segue la firma.

MIT. ALDO SANTAMIELLO
LAV. TODT

MUGICI
FIUME.



Questa lettera, regolarmente affrancata in tariffa con un 50 cent. fascetti e priva di censura, presenta sia il guller di partenza da Fiume che il bollo d'arrivo, 20 settembre, a Trieste, perciò è stata regolarmente consegnata alla posta civile.

E il tedesco? Ha forse svolto il compito di improvvisato forwarder? O di semplice postino dal campo di lavoro all'ufficio postale di Fiume? Oppure i rapporti fra le forze armate tedesche ed i lavoratori volontari erano amichevoli al punto da poter consegnare, senza verificarla, una corrispondenza che, come abbiamo letto, contiene informazioni strategiche, quindi soggette a censura?

Grazie dell'attenzione